

Jugoslavia
Tensione
fra croati
e serbi

■ BELGRADO. Il governo croato è pronto ad usare la forza per far fronte alle spinte autonomistiche della minoranza serba. «Abbiamo a che fare» ha affermato Vladimir Seks, vice presidente del Sabor croato, «con una rivolta armata, appoggiata direttamente dal governo serbo. Se l'esecutivo federale, le forze armate e la presidenza collettiva non adotteranno provvedimenti, rischieremo che sostengano il terrorismo. In questo caso impugneremo le armi e al momento opportuno sederemo la rivolta con la forza».

Le dichiarazioni di Seks sono state fatte durante un comizio sull'isola di Lesina e riportate dal quotidiano "Slobodna Dalmacija". I dirigenti croati sono convinti nel ritenere che la minoranza serba della zona di Knin, alle spalle di Spalato, sia bene armata, grazie anche agli assalti alle stazioni della milizia. I serbi, che in Croazia raggiungono la cifra di 700 mila persone, hanno proclamato l'autonomia del loro territorio e bloccano le arterie stradali e il traffico ferroviario.

Il vice presidente del Sabor non ha dubbi sull'appoggio che i serbi ricevono dai dirigenti di Belgrado, «che anche a prezzo della guerra civile stanno cercando di imporre alla Croazia un sistema ormai rifiutato dall'intero mondo civile». Intanto il quotidiano bosniaco "Oslobodjenje" riferisce che le forze armate federali non esiteranno ad assumere il controllo del paese se si dovesse giungere allo scontro armato fra i diversi gruppi nazionali.

Norvegia
Sul governo
la parola
ai laburisti

■ OSLO. La signora Gro Harlem Brundtland, leader del partito laburista norvegese, è stata incaricata di formare il nuovo governo dopo le dimissioni della coalizione di centro destra guidata dal conservatore Jan Syse. All'uscita dal palazzo reale la signora Brundtland ha dichiarato di essere stata formalmente invitata a formare il governo ma che deve ora «verificare» l'appoggio su cui poter contare.

Il Partito laburista, che alle ultime elezioni politiche del 1989 ha ottenuto il peggior risultato dalla seconda guerra mondiale, dispone soltanto di 63 seggi sui 165 del Parlamento e quindi deve assicurarsi l'appoggio di due formazioni minori, il Partito socialista di sinistra e il Partito centrista. E' stato proprio quest'ultimo a causare le dimissioni del governo di Jan Syse ritirandosi dalla coalizione a causa della sua opposizione a qualsiasi modifica della legge norvegese che favorisca l'apertura del mercato nazionale agli interessi stranieri.

Il nodo da sciogliere per la Norvegia è infatti come presentarsi ai prossimi appuntamenti con la Comunità europea alla quale altri paesi dell'Europa guardano con crescente interesse. L'apertura del mercato norvegese nel quadro dell'estensione delle quattro libertà economiche della Cee (libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone) ai sei paesi dell'Elta è inaccettabile per il Partito centrista che ha preferito ritirarsi dalla coalizione con il Partito conservatore di Syse favorevole invece ad un avvicinamento alla Cee. Il Partito laburista della signora Brundtland non si è espresso ancora chiaramente sulla adesione o meno alla Comunità europea ma è certo che la sua posizione sarà condizionata dal due partiti sui quali deve poter contare per governare entrambi fortemente anti comunitari.

La situazione è ulteriormente complicata dalla Costituzione norvegese che vieta, anche in caso di ingovernabilità, lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di elezioni anticipate. Nonostante l'esistenza di queste difficoltà, i mezzi di informazione norvegesi sono d'accordo nel prevedere che la signora Brundtland governerà a formare il nuovo governo, ipotizzando anche la data di venerdì 2 novembre. Gro Harlem Brundtland è stata la prima donna ad essere nominata primo ministro in Norvegia nel 1981, per breve tempo, tornando poi a dirigere il governo nel 1986 fino alla sconfitta dei laburisti, nel settembre dello scorso anno.

La lady di ferro in difficoltà
ieri nel dibattito in parlamento
dove anche i tories sono divisi
Accuse di isolazionismo

La Thatcher velenosa con Roma

«L'Italia vuole scaricare il suo deficit sull'Europa»

La Thatcher difende il suo isolamento a Westminster e attacca «certi paesi ai quali non sembrerebbe vero di delegare i loro affari ad organismi lontani dal loro Parlamento». Nel mirino l'Italia. Il premier ribadisce che il Regno Unito non abbandonerà mai la sterlina a favore della moneta singola europea. Ma i tories sono spaccati e si torna a parlare di dimissioni forzate del premier.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. La moneta unica europea non farà mai parte della politica del Regno Unito — ha ripetuto la Thatcher — almeno fino a quando non saranno il popolo e il Parlamento inglesi a prendere la decisione di abolire la sterlina. Si tratta di una questione di sovranità nazionale e se cambiamenti ci saranno, verranno presi da future generazioni di cittadini e deputati. Nell'informare il Parlamento sui risultati del discorso week-end durante il quale è rimasta totalmente isolata dagli altri undici membri che hanno deciso di fissare la data del primo gennaio 1994 per la seconda fase dell'unione economica e monetaria, la Thatcher ha difeso la sua decisione «determinata dalla vo-

lontà fondamentale di mantenere la capacità di governare». Facendo chiara allusione all'Italia, il premier ha indicato che ci sono paesi dove le cose funzionano così male per cui ai leaders non sembrerebbe vero di cedere il potere ad organismi esterni, contenuti di abdicare dalle loro funzioni e di farsi amministrare da altri. Per questo hanno fretta. Quando un deputato conservatore le ha fatto notare che ci sono «certi paesi» che si battono per accelerare l'unione economica e monetaria quando a casa loro hanno un deficit di ottanta miliardi di sterline, un debito nazionale che è quasi identico al loro prodotto nazionale lordo, per cui sono ansiosi di farsi aiutare dalla Bundesbank, la Thatcher ha risposto: «È im-



Il premier britannico Margaret Thatcher

portante che noi tutti adempiamo ai nostri impegni prima di affrontare dei nuovi. È chiaro che ci sono certi paesi nel Mercato comune ai quali di fatto piacerebbe di passare alcuni aspetti delle loro finanze ad una banca centrale europea e privare i loro Parlamenti di molto del loro potere. Que-

sto non è il nostro punto di vista. Non abbiamo alcun desiderio di cedere ulteriori poteri di questo Parlamento ad altri organismi. Ed è importante che completiamo il Mercato unico. Il Regno Unito ha solamente quindici direttive alle quali non ha ottemperato. L'Italia ne ha sessantadue. Dato

che da diversi giorni l'Italia è stata identificata dalla stampa britannica come quel paese che ha usato «spallamenti» e manovre dietro le quinte, per ottenere i risultati della svolta rapida verso l'unione monetaria ed economica non ci sono dubbi sul bersaglio di tali allusioni. Un deputato conservatore ha condotto l'argomento dicendo di essersi incontrato con un esponente del governo italiano che si sarebbe comportato in maniera «per nulla galante» verso la signora Thatcher, dicendo sul fatto che nonostante i suoi «no», il premier finisce per dover cedere alle decisioni della maggioranza. La Thatcher ha fatto continui riferimenti a «quei paesi» che badano prima di tutto ai loro interessi e che trovano più facile pervenire ad accordi sulle generalità che sui dettagli. E sulla questione dell'unione economica e monetaria il governo, inglese, non darà il suo sostegno «fino a quando i dettagli saranno definiti». Ma per calmare i molti deputati conservatori che sono rimasti sconcertati dal suo isolamento romano il premier ha rassicurato che il governo intende prendere parte ai futuri sviluppi della politica monetaria della Cee. «Diamo il nostro soste-

gno all'Ecu pesante come valuta parallela alla sterlina». Prendendo lo spunto dai commenti sui giornali che vedono profilarsi l'argomento sulla moneta unica come un possibile motivo per un'eventuale sostituzione della Thatcher alla leadership dato che con l'avvicinarsi della data delle elezioni l'attuale posizione potrebbe rivelarsi controproducente per i tories, il leader dell'opposizione Neil Kinnock ha sfidato il premier a dare pubblico appoggio al vice premier Sir Geoffrey Howe che ieri è tornato ad indicare la sua posizione molto più favorevole all'unione monetaria ed economica in un articolo pubblicato da una rivista. La Thatcher ha evitato di esprimere il suo totale appoggio ad Howe rivelando ancora una volta che i tories sono spaccati sulla questione anche al vertice della leadership. Quanto alle discussioni sul G7, la Thatcher ha indicato Germania e Francia come gli ostacoli principali alle discussioni e in questo caso sia i deputati conservatori che i laburisti si sono dichiarati unanimemente preoccupati dal fatto che i Dodici ancora non sono riusciti a pervenire ad alcun accordo mentre il tempo stringe.

Il viaggio a Bonn rimandato alla metà del mese sembra per motivi interni dell'Urss
Ma Falin, in un'intervista, parla di «difficoltà» per la ratifica del trattato sulla Germania

Gorbaciov rinvia l'incontro con Kohl



Kohl e Gorbaciov

Rinviata la visita di Gorbaciov in Germania. Il leader sovietico, che sarebbe dovuto arrivare la settimana prossima, non verrà prima della metà del mese. Il rinvio sarebbe motivato dai problemi interni dell'Urss, ma un consigliere del presidente parla di «difficoltà» per la ratifica del trattato. Bonn, intanto, annuncia che a primavera comincerà la costruzione di case per i militari sovietici che lasciano la ex Rdt.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Se qualche delusione c'è, dalle dichiarazioni ufficiali non traspare. Bonn ha preso atto, ieri, del rinvio della visita di Michael Gorbaciov senza commentare in alcun modo i motivi di calendario addotti, a Mosca, dal portavoce del presidente Vitalij Ignatenko. Il leader sovietico avrebbe dovuto arrivare domenica, trascorrere un paio d'ore a casa di Kohl a Ogersheim e trattenersi poi a Bonn, dove avrebbe firmato insieme con il cancelliere il trattato d'amicizia e di collaborazione stipulato tra i due governi, fino a martedì. Invece il programma scivola di almeno una decina di giorni. In queste ore, ha comunicato il portavoce federale

Hans Klein, si sta negoziando la nuova data, che i tedeschi vorrebbero, comunque, precedente al vertice Cse di Parigi, fissato per il 19 novembre. Prima del vertice il cancelliere conta di avere un colloquio a quattro occhi anche con il presidente americano Bush, pure lui invitato a far tappa a Ogersheim sulla strada di Parigi.

La notizia del rinvio non è giunta dritta all'Inatessa. Già lunedì al ministero degli Esteri si faceva notare che il ritardo dell'annuncio ufficiale da Mosca stava rendendo troppo stretti i tempi della preparazione. E intanto dalla capitale sovietica rimbalzavano le voci sulle difficoltà che al presidente sovietico starebbero venendo dalla

frequenza dei viaggi all'estero in un momento tanto delicato della vita interna sovietica. Non c'è da escludere, perciò, alcun retroscena diplomatico dietro lo scivolamento di una visita che — si fa notare a Bonn — in fondo premeva forse più al sovietico che ai tedeschi. Essere in Germania nei giorni immediatamente precedenti il primo anniversario dell'apertura del muro (il prossimo 9 novembre) avrebbe permesso a Gorbaciov di sfruttare al massimo l'immagine di colui che, con la propria politica, ha reso possibile l'unificazione tedesca. Tra Bonn e Mosca continua a regnare l'Inatessa, sancita, ieri, anche dal voto quasi unanime con il quale il Bundestag ha approvato il trattato che fissa le modalità del rientro nell'Urss dei 340 mila militari sovietici (e 200 mila familiari) di stanza nella ex Rdt. Per facilitare l'operazione, che dovrebbe concludersi entro la fine del '94 (ma fonti tedesche e sovietiche hanno prospettato l'eventualità di tempi ancora più rapidi), il governo federale ha stanziato quasi 13 miliardi di marchi, che serviranno soprat-

tutto alla costruzione di alloggi nell'Urss. In un'intervista al quotidiano dell'Armata rossa, «Zitire» ieri, il sottosegretario federale all'Economia Michael Müller ha annunciato che i lavori, affidati alle due maggiori imprese di costruzione tedesche e a ditte di altri paesi (tra cui forse l'Italia), potrebbero cominciare già in primavera.

Su questo clima d'illidito, però, un'ombra è stata proiettata da un'intervista rilasciata a un settimanale di Amburgo da Valentin Falin, consigliere di Gorbaciov particolarmente esperto di cose tedesche. La ratifica del trattato internazionale sulla Germania, ha detto Falin, potrebbe non essere «proprio automatica» da parte del Soviet supremo. Soprattutto i militari avrebbero obiezioni, relative alla permanenza, nella Repubblica federale, di armi nucleari. Inoltre sarebbero diffuse inquietudini sul «pericolo di una rinascita, in Germania, di movimenti di estrema destra». Le «preoccupazioni» di cui si fa interprete Falin, comunque, non avrebbero nulla a che vedere con il rinvio della visita di Gorbaciov.

Ieri un soffio d'aria sotterraneo ha unito per la prima volta Gran Bretagna e Francia
Nel '93 si potrà passare da una costa all'altra e Parigi sarà a 3 ore di treno da Londra

Tra 100 metri nasce il tunnel della Manica

Un soffio d'aria è passato ieri per la prima volta sotto la Manica, tra Gran Bretagna e continente, cento metri sotto il livello del mare. È la prima tappa del tunnel di cui vagheggiava già Napoleone. Tra circa tre mesi François Mitterrand e Margaret Thatcher daranno l'ultimo colpo di piccone e poi nel giugno del 1993, salvo imprevisti, si potrà passare da una costa all'altra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Una trivella sottile ma implacabile ha praticato un minitunnel del diametro di 5 centimetri negli ultimi cento metri che separano ancora Francia e Inghilterra. Partita dalla cucina del francese, ha detto il capomastro degli operai inglesi. Poi basterà un mese perché gli operai dell'una e dell'altra parte si ritrovino faccia a faccia. E altri due mesi perché in quel mentre che pare scaturito dalla fantasia di Jules Verne possano penetrare, siste-

matte su scomodi carrelli, le loro maestà François Mitterrand e Margaret Thatcher. A fine gennaio i due si affronteranno a colpi di piccone, per abbattere l'ultimo, sottile e simbolico muro di terra e pietre: il loro incontro sarà l'inizio di una nuova era, e la Gran Bretagna sarà più europea, alla faccia degli ostacoli di ordine politico e monetario. Officiata la cerimonia, operai e ingegneri si rimetteranno al lavoro perché sia rispettata la scadenza prevista: il primo treno passerà sotto il mare nel giugno del '93.

Questa sorta di trivella che ha roscchiato il sottofondo della Manica servirà anche a stabilire se francesi e inglesi hanno rispettato i percorsi stabiliti. Il margine di errore consentito non supera i 25 centimetri per ciascuna delle due parti. Altrimenti bisognerà ret-

tificare direzioni e scavi già compiuti. Quello che si sta ultimando è il tunnel centrale, detto «di servizio». Sarà affiancato da due gallerie nelle quali passeranno i treni. Il tunnel di servizio ha un diametro di quasi cinque metri, e ogni 375 metri i tre passaggi saranno comunicanti tra di loro. Lo scavo è stato opera finora di due bestioni meccanici, chiamati Robbins e Brigitte. Le due macchine non potranno essere recuperate, poiché gli sarà impossibile rifare all'indietro il percorso compiuto. Quella inglese finirà così inghiottita sotto la galleria; quella francese verrà smontata e recuperata pezzo per pezzo, per quanto possibile. Ne resterà soltanto la carcassa esterna, che verrà murata come la consorella inglese. La loro condanna viene dal fatto che man mano che avanzavano lasciavano dietro

di sé degli enormi anelli di cemento, come dei cunei, che ora diventeranno ostacoli insormontabili. Nel '93 Parigi sarà a tre ore di treno da Londra. Gli automobilisti potranno caricare le loro vetture sulle navette che partiranno senza sosta, a quindici o venti minuti l'una dall'altra. Non solo: con la rete dei treni superveloci Glasgow sarà ad una notte di viaggio da Roma, ad una mezza giornata dal sole di Provenza. Il ricco sud-est inglese sarà legato non soltanto al triangolo magico costituito da Belgio, Olanda, Renania, che oggi è un po' il cuore pulsante dell'Europa delle industrie e del traffico. Avrà un ponte diretto con il nord industriale francese, che dal tunnel e dal Tgv si aspetta grandi cose. All'altezza di Bruxelles-Francoforte (che è poi quello dell'antica Lotaringia), si affiancherà

un flusso di traffico e polo di sviluppo concorrente, che può essere sbrigativamente definito Londra-Parigi. Dalla capitale francese al massimo in tre ore si andrà in tutti i centri che contano: Bruxelles, Francoforte, Rotterdam, e fra tre anni anche Londra. Londra più Parigi significa il 30 per cento delle attività bancarie internazionali, anche se la prima è nettamente dominante su tutti i mercati: assicurativo, borsistico, finanziario. Se facciamo galoppare la fantasia non possiamo non vederle in tandem al traguardo del Duemila, fieramente opposte a New York-Tokyo. Il tunnel sarà una spinta formidabile, con buona pace delle tentazioni isolane degli uni e esagonali degli altri. L'area integrata tra sud inglese e nord continentale promette sviluppi straordinari. Italiani, stiamo all'erta.

CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA 29 - 10123 TORINO - TEL. 011/5223
TELEFAX 011/5223.207 - TELEX 212583 CONSOPI

Avviso di gara a licitazione privata

Al sensi dell'art. 73 lettera C) del R.D. 23-5-24, n. 827 con le norme di cui ai primi tre commi del successivo art. 78. Per la valutazione delle offerte anomale da escludere dalla gara si applicherà l'art. 2 bis del D.L. 2-3-89, n. 85 convertito con L. 26-4-89, n. 156, indicando in punti l'incremento massimo di ribasso rispetto alla media da prendere in considerazione sempreché le offerte valide siano almeno 15. Servizi di movimentazione dei fanghi prodotti nell'impianto di depurazione sito in Castiglione Torinese (To), via Po 1, e di parziale smaltimento in discarica. Importo a base di gara L. 2.400.000.000 finanziato con mezzi propri. Periodo di esecuzione: 730 giorni dalla consegna dei lavori. Per partecipare occorre avere i seguenti requisiti, che si devono dichiarare nella domanda:

- due autocarri tre assi attrezzati per movimentare contenitori scaricabili da almeno 14 mc cadauno;
- almeno 10 contenitori della capacità singola di 20 mc cadauno con sponde alte 2 mt da ubicare nell'area dell'impianto;
- un autocarro con canal-jet da 180 bar;
- una auto spazzatrice-aspirante-lavastre, con fascia utile di lavoro di almeno 2200 mm e potenza superiore a 100 kw;
- quattro autocarri - sei per quattro - doppia trazione posteriore e portata minima di 20 t;
- una pala caricatrice gommatrice o escavatore gommatrice attrezzati per movimentazione fino a 8 m di altezza;
- un escavatore a benna rovesciata da 500 t;
- di avere l'iscrizione alla Camera di Commercio;
- di non trovarsi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della L. 8-9-77 n. 384 e di contrasto con la normativa antimafia di cui alle leggi 575/85 e 55/90;
- di avere alle dipendenze un organico di almeno 10 unità nel settore tecnico;
- di avere l'autorizzazione a trasportare rifiuti speciali ai sensi della legge 915/82.

La domanda di partecipazione alla gara in bollo dovrà inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba n. 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale, corso particolare o agenzie autorizzate.

Termine di ricezione delle domande: ore 12 del giorno 19 novembre 1990. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione e gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla summenzionata scadenza.

IL SEGRETARIO GENERALE

dott. Guido Ferreri

IL PRESIDENTE

avv. Umberto Giardini

U. L. S. S.
VALLE UMBRA SUD
VIA GENTILE DA FOLIGNO 7
FOLIGNO (PERUGIA)

Questa ULSS procederà alla ristrutturazione della sede Ospedaliera di Nocera Umbra, relativamente al 1° stralcio, per un importo a base d'asta di L. 234.500.000, mediante licitazione privata da aggiudicare con il metodo di cui all'art. 1, lett. «a» della legge 2/273, n. 14.

Si precisa che verranno escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementate del valore percentuale del 7%.

Gli elaborati grafici corredati da relazione, capitolato speciale, elenco prezzi, sono visibili presso lo Studio M.C.D. Associati, via F.lli Vivaldi n. 12 - Foligno, nella persona dell'arch. M. Mattioli, previo accordo telefonico (tel. 0742/60245).

Si richiede l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2 e per un importo minimo di L. 500.000.000.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a questa ULSS entro e non oltre le ore 12 del giorno 28/11/1990 con accusa fotocopia del certificato A.N.C. non scaduto.

La richiesta non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
dr. Nando Mismetti

U.L.S.S.
VALLE UMBRA SUD
VIA GENTILE DA FOLIGNO 7
FOLIGNO (PERUGIA)

Estratto bando di gara

Appalto-concorso per la fornitura ed installazione completa in opera di un'apparecchiatura per Litotriassia calcolosi ureterorenale e biliare c/o la sede Ospedaliera di Foligno.

L'aggiudicazione sarà effettuata con le modalità di cui all'art. 64 Legge Regionale Umbria n. 18 del 18-3-80 e successive modificazioni introdotte con la Legge Regionale Umbria n. 9 del 27-3-90 e Legge 30-3-81 n. 113 e sue modifiche.

Il bando di gara al quale le ditte che intendono partecipare, dovranno attenersi è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 248 del 23-10-1990 ed è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Cee il giorno 12-10-1990.

Le domande di partecipazione, in carta legale, dovranno pervenire alla Uiss Valle Umbra Sud, via Gentile da Foligno 7 - 06034 Foligno (Pg), entro le ore 12 del giorno 27-11-1990, tel. 0742/339401.

Le domande non vincolano l'Ente.

IL PRESIDENTE dott. Nando Mismetti